



# Il basic dello zar

DI GIAMPAOLO DOSSENA

**1.** Giochi da sovrani. Parliamo dei giochi di due sovrani: Alfonso X re di Leon e di Castiglia, famoso come Alfonso il Saggio (1221-1284), e di Nicola II Romanov, famoso come ultimo zar di Russia (1868-1918: han ricominciato a parlarne i giornali).

Alfonso il Saggio, scrittore e organizzatore culturale, fece mettere insieme il primo libro di giochi che si conosca, nella tradizione europea, e ne dettò la prefazione: «Domeneddio ha voluto che tutti gli uomini possano divertirsi con molti giochi: tutti coloro che amano giocare in privato, evitando la noia e la spiacevolezza del contatto con la folla; tutti coloro che sono caduti in balia d'altri: prigionieri, schiavi e galeotti...».

Nicola II nei suoi ultimi anni fu appunto un

prigioniero, e visse coraggiosamente in una prigionia incrudelita dalla compresenza di moglie labile (era stata plagiata da Rasputin), figlie nubili, e un figlio malatissimo. Cercò di praticare distrazioni tutte sue, per esempio ottime letture; cercò di far partecipare a queste distrazioni la famiglia, leggendo questo o quel libro, francese, inglese, russo, ad alta voce la sera; cercò di far partecipare la famiglia a vari giochi.

Una distrazione tutta sua fu quella di continuare il diario che già aveva tenuto scrupolosamente quando era un uomo libero e un sovrano. *I diari dell'ultimo zar*, recentemente pubblicati dalla Leonardo (pp. 246, Lire 15.000) sono da mettere ai primissimi posti, nella storia del diarismo europeo. Peccato siano poco ➡➡

annotati. Quando Nicola II accenna al mulino, al puzzle, al domino, ai dadi, alla dama, al tric trac, bastano le parole per riempirci la mente di oggetti, di mosse, di atmosfere; quando accenna al mumble puppy si vorrebbe una nota; quando accenna al gorodky la nota c'è ma non ci aiuta. Per 23 volte, poi, Nicola II parla del basic, e qui la mia curiosità scoppia.

In questo momento non ho sottomano neanche un vocabolario che mi dica almeno, che so io, «gioco di carte che si fa in tre analogo al hombra». Farò qualche ricerca per conto mio, appena possibile. Intanto forse qualcuno tra voi può scrivermi, o può fissarmi un appuntamento per una partita. Pur di farmi un'idea del basic

sono disposto ad affrontare un viaggio.

**2. Scrabble e Scarabeo.** La Ravensburger mette in commercio una nuova edizione di Scrabble, "de luxe". È veramente lussuosa, e infatti costa circa 60 mila lire in confronto alle 28 circa dell'edizione standard. C'è anche una edizione tascabile, lire 16 mila circa.

Il tavoliere del nuovo Scrabble "de luxe" ha caselle con bordi rilevati che evitano gli scorimenti. Un geniale sottofondo permette di far ruotare il tavoliere, in modo che ciascun giocatore possa metterselo davanti "diritto". Tasselli in plastica buona, sacchetto in tela. Utili blocchetti per appunti (servono anche per fissare partite memorabili, o per confezionare "problemi di Scrabble")

**DOSSENA / Il basic dello zar**

come quelli di Dario De Toffoli che il nostro giornale ha pubblicato in agosto). In sostituzione della vecchia clessidra c'è un timer elettronico.

Ovviamente, essendo questo lo Scrabble originale, copyright Spear's Games, ha 15 caselle per lato, mentre il corrispettivo italiano Scarabeo (Editrice Giochi) ne ha 17.

Gli esperti, gli appassionati, i maniaci conoscono bene le sottili differenze fra i due giochi, e han fatto da tempo le loro scelte. Per i principianti o per chi deve far un regalo alla cieca, l'uno vale l'altro. Si potrebbe dire che lo Scrabble si gioca in tutto il mondo, lo Scarabeo solo in Italia; ma a seconda dei paesi (delle lingue) variano numeri e valori delle pedine, col che

siamo al punto di prima.

Allora, confrontate la qualità delle confezioni e soprattutto i prezzi. Quelli dello Scrabble ve li ho dati, quelli dello Scarabeo ve li potrei dare (lo Scarabeo ha le tre edizioni, "de luxe", standard e tascabile, più una "quadrata", di prezzo intermedio fra standard e tascabile)... Ma andrei nei fastidi. Nessun negozio tiene tutti i tre Scrabble e tutti i quattro Scarabei, e il confronto diventa quindi impossibile, in concreto. Diversi sono i prezzi da negozio a negozio; diversissimi se dal negozio si passa al grande magazzino e al supermercato. È per questo che ogni tanto i prezzi di certi giochi non ve li dò: quando faccio il solito giro di telefonate, e sen- ➤➤

**DOSSENA / Il basic dello zar**

to differenze anche del 50%. Chissà, forse farei meglio a non dar mai nessun prezzo.

**3. Storie di casinò.** Ho letto un libro di cui vi trascrivo il frontespizio: "Non romanzo! Fatti veri! Il falso giuoco in Montecarlo e il brutale maltrattamento dei cadaveri in Monaco. Scoperto e descritto dal Capitano Weihe, Amburgo. Wilhelm Hecker, Stamperia, Gräfenhainichen, 1903".

Forse è un libro famoso. Se c'è dietro qualche storia di scandali e processi vorrei conoscerla.

Avvio questo discorso per rispondere a un paio di lettori i quali mi chiedono come mai ogni tanto io scivoli a parlare di casinò, bische, giochi d'azzardo. Lo faccio per dovere d'informazione, per qualche brandello di curiosità. Ho messo piede a Montecarlo, a Saint Vincent,

a San Remo, a Venezia; non ha mai visto né un avventuriero né una bella donna. Non mi è mai neanche capitato di incontrare un Do-stoewskij o un Landolfi.

**4. Parole incrociate ebraiche.** Il Mulino ha pubblicato una nuova edizione dell'autobiografia di Arthur Koestler, *Freccia nell'azzurro*. Ne ha fatte di tutti i colori. Nel 1928, a Gerusalemme, fece le prime parole incrociate per il "Doar Hayom" (Corriere quotidiano). Solo consonanti! Ma come chiamare questo gioco? Termini come *cruciverba* o parole incrociate avrebbero suscitato le proteste dei lettori ortodossi...

Vorrei sapere il seguito di questa storia, dal 1928 in poi.

**Giampaolo Dossena**